

## L'ITINERARIO PUGLIESE DI BENIAMINO DA TUDELA

### *L'autore e l'opera*

L'*Itinerario* di Beniamino ben Yonah è uno dei documenti più interessanti del XII secolo<sup>1</sup>. Dell'autore conosciamo solo quel che si può rilevare dal suo celebre diario. Nato a Tudela, in Navarra, egli intraprese tra il 1159 e il 1167 un viaggio attraverso la maggior parte del mondo allora conosciuto. La sua peregrinazione sarebbe durata dai cinque ai quattordici anni. Partito dalla città natale, egli toccò la Provenza, l'Italia, la Grecia, le isole dell'Egeo. Attraverso la Siria giunse in Palestina, allora sotto il dominio dei crociati. Visitò quindi la Mesopotamia e la Persia. Sulla via del ritorno fu in Abissinia e in Egitto. Sbarcato in Sicilia, pare che da Palermo rientrasse direttamente in Spagna via mare. Le notizie che troviamo nell'ultima parte dell'*Itinerario* sulle comunità ebraiche della Germania e del nord della Francia sarebbero di seconda mano, così come quelle che egli dà sulla Cina, il Tibet, l'India e Ceylon<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Una delle migliori edizioni dell'opera è quella di M. N. ADLER, *Itinerary of Benjamin of Tudela*, pubblicata in «The Jewish Quarterly Review», 16-18 (1904-1906), e ristampata nel 1907 (London) e nel 1964 (New York). Il presente studio si basa sull'edizione dell'Adler. Sull'autore, cf. C. ROTH, *Benjamin (Ben Jonah) of Tudela*, in «Encyclopaedia Judaica», Jerusalem, 1971 (= EJJ), 4, 535-538; E. CARMOLY, *Notice historique sur Benjamin de Tudele*, suivie de J. LELEWEL, *Examen géographique de ses voyages*, Bruxelles, 1852.

<sup>2</sup> La notevole presenza di elementi fantastici, gli anacronismi e certe inspiegabili lacune hanno fatto pensare a qualche studioso che tutto il libro

Lo scopo del viaggio fu forse commerciale, essendo assai probabilmente Beniamino un mercante di gemme.

La panoramica offerta dal nostro Autore sul mondo del suo tempo è di eccezionale importanza. Egli dà notizie intorno alle comunità giudaiche — consistenza numerica, capi attività — delle città visitate; descrive industrie e commerci, movimenti spirituali e politici; riferisce sulle relazioni degli stati tra loro.

Dalla sua opera, il cui titolo originale è *Sefer ha-Massa 'ot* (*Libro dei Viaggi*), abbiamo stralciato la parte concernente la Puglia. Sono brevi note che riguardano solo i centri attraversati da Beniamino<sup>3</sup>. Integrate con gli altri dati storici in nostro possesso, esse ci mostrano delle comunità serene e laboriose, inserite nel tessuto vivo delle popolazioni locali, delle cui fortune partecipano, anche se talora con svantaggiosa disparità di diritti e di doveri.

### *La Puglia ebraica in Beniamino da Tudela*

Il primo incontro di Beniamino con l'ambiente giudaico pugliese avviene a Salerno, sede della celebre scuola di medicina, allora al suo apogeo, e attivo centro commerciale. Tra le personalità, infatti, che illustravano la locale comunità ebraica — circa seicento famiglie — egli menziona al primo posto R. Yudah, figlio di R. Ysaac ben Melchisedeq, « il grande rabbino originario della città di Siponto »<sup>4</sup>.

---

di Beniamino sia stato scritto sulla base di materiale di seconda mano. Cf. R. DI TUCCI, *Beniamino da Tudela e il suo viaggio*, in « Bollettino della R. Società Geografica Italiana », 78 (1941), pp. 496-517. È probabile che le scarse note di viaggio siano state in seguito arricchite per trasformarle in un'opera letteraria corrispondente ai gusti del tempo.

<sup>3</sup> Per le altre comunità pugliesi, così come per la storia della presenza ebraica in Puglia dal XII al XVI secolo, si veda N. FERORELLI, *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*, Bologna, 1966 (ed. anast.); G. SUMMO, *Gli ebrei in Puglia dall'XI al XVI secolo*, Bari, 1939; A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, 1963.

<sup>4</sup> D'ordinario, secondo il costume ebraico, le cifre fornite si riferiscono a capi famiglia. In alcuni casi tuttavia non è chiaro se Beniamino intenda parlare di individui o di gruppi familiari. Sulla presenza ebraica

Siponto occupava in quel tempo un posto di rilievo nella cultura ebraica<sup>5</sup>. Fiorivano in essa poeti e commentatori dei testi sacri e legislativi. L'impulso per gli studi giuridici veniva dalle lontane rive del Tigri, dove diversi ebrei sipontini si erano recati per ascoltare, all'accademia di Pumbedita, le lezioni di R. Hai Gaon (998-1038)<sup>6</sup>. Tra i poeti si distinse, alla fine dell'XI secolo, R. Anan ben Marinos<sup>7</sup>. Quanto a Ysaac ben Melchisedeq (c. 1090-1160), il padre di R. Yudah, egli è il primo italiano che abbia commentato la *Mishnah*. La sua esegesi si segnala per brevità, chiarezza e originalità. Spesso egli traduce termini ebraici in vernacolo, facendo uso del greco, del volgare italiano e dell'arabo. Abraham ben David di Posquières lo chiama « ha-rav ha-Yevani », il rabbino greco<sup>8</sup>.

Lasciata Salerno e il suo cosmopolitismo culturale, il nostro autore visita Amalfi di cui, oltre all'attivismo mercantile dei suoi abitanti, ammira i vigneti, i giardini e i frutteti piantati lungo i

---

a Salerno, cf. A. MARONGIU, *Gli ebrei di Salerno nei documenti dei secoli X-XIII*, in « Archivio Storico per le Province Napoletane », n. s., 23 (1937), pp. 238-63; N. PAVONCELLO, *Epigrafe ebraica nel Museo del Duomo di Salerno*, in « Annali dell'Istituto Orientale di Napoli », 28 (1968), pp. 198-203; G. NEBBIA, *Donnolo, medico e sapiente di Oria in provincia di Brindisi nel 1050° anniversario della nascita*, in « Atti e Relazioni dell'Acc. Pugliese delle Scienze », n. s., 21 (1963), II, pp. 22-24.

<sup>5</sup> La presenza degli ebrei a Siponto è documentata dal X sec. d. C. Nel XIII secolo la città venne abbandonata e i suoi abitanti si trasferirono nella nuova città di Manfredonia. Cf. A. TOAFF, *Siponto*, in « EJJ », 14, 1617.

<sup>6</sup> Sull'accademia di Pumbedita, cf. M. BEER - E. BASHAN, in « EJJ », 13, 1384-1386, s. v.

<sup>7</sup> N. PAVONCELLO, *La letteratura ebraica in Italia*, Roma, 1963, p. 10; Yo. DAVID, *Anan ben Marinus ha-Kohen*, in « EJJ », 2, 922.

<sup>8</sup> Cf. H. J. ZIMMELS, *Isaac ben Melchisedek of Siponto*, in « EJJ », 9, 24. Forse non tutti condividevano l'insegnamento e i metodi del rabbino sipontino. Graetz, infatti, pensa che sia lui la « locusta greca » contro cui dirige la sua satira Ibn Ezra (1098-1164) durante la sua visita a Salerno una ventina di anni prima del passaggio di Beniamino. Cf. H. GRAETZ, *Geschichte der Juden*, Leipzig, 1891-1909, pp. 172-173. U. CASSUTO e M. SCHLOESSINGER pensano invece che si tratti di una persona diversa. Cf. « Encyclopaedia Judaica », Berlin, 1928-1934, vol. 8, 528-9; « The Jewish Encyclopedia », New York, 1901-7, vol. 6, 625-6, s. v.

pendii delle sue ripide coste. Superata quindi Benevento pone finalmente piede in territorio pugliese a Melfi<sup>9</sup>.

Secondo Beniamino, il nome della Puglia deriverebbe da Pul, nome biblico di una regione sconosciuta menzionata in Isaia 66,19 insieme con Tarsis, Lud, Moshoc, Tubal e Yavan<sup>10</sup> come terra a cui Dio avrebbe un giorno inviato i suoi messaggeri. Questa identificazione è sulla linea dei *midrashim* medievali (v. *Sefer Yosefon*), che Beniamino mostra di conoscere, in cui personaggi e nomi biblici vengono trasferiti nella storia o nelle descrizioni riguardanti Roma, l'Italia e altre regioni d'Europa<sup>11</sup>.

La città di Melfi era divenuta con i normanni il centro della vita amministrativa della regione e sede di una intensa attività politica ed ecclesiastica<sup>12</sup>. Diversi concili, presieduti dal papa, si erano radunati in essa (1059, 1067, 1089, 1100, 1137). Un altro concilio era stato tenuto nel 1130 dall'antipapa Anacleto II, della famiglia romana dei Pierleoni, convertitasi al cristianesimo dal giudaismo al tempo di Leone IX (1048-1054)<sup>13</sup>. L'importanza commercia-

<sup>9</sup> Sugli ebrei ad Amalfi e Benevento, cf. A. MILANO, *op. cit.*, p. 86.

<sup>10</sup> Per l'identificazione di questi nomi, cf. A. PENNA, *Isaia*, Torino, 1958, pp. 628-629. Da notare che la lezione Pul del testo ebraico di Isaia viene dai critici corretta in Put sulla scorta di alcuni mss. greci e della Vetus Latina. Put indicava una regione situata molto probabilmente sulla costa africana del Mar Rosso. Pul era anche il secondo nome di Tiglat-pileser III, re di Assiria (745-727 a. C. Cf. 2 Re 15, 19, 1 Cron 5, 26).

<sup>11</sup> Non è quindi esatta l'interpretazione di B. Arias Montano e di Costantino l'Empereur da Oppyk che lessero *pol*, fava, facendo così derivare il nome Puglia dall'abbondanza di fave che caratterizzerebbe questa regione. Cf. *Beniamini Tudelensis Itinerarium*, ex vers. B. ARIAE MONTANI ecc., Lipsiae, 1764, ed. anast. a cura di V. Colorni, Bologna, 1967, pp. XXXIII, 23. Sull'utilizzazione del *Sefer Yosefon* nell'*Itinerario*, cf. A. TOAFF, *Sorrento e Pozzuoli nella letteratura ebraica del Medioevo*, in « Rivista degli Studi Orientali », 40 (1965), pp. 313-317.

<sup>12</sup> G. RACIOPPI, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, 1889, 2, pp. 104-124.

<sup>13</sup> Anacleto II è conosciuto come antipapa. Ma la sua legittimità fu per diverso tempo in discussione, alla pari di quella del suo avversario, Innocenzo II. L'abilità e il prestigio di Bernardo di Chiaravalle, schieratosi dalla parte di Innocenzo II, riuscirono a ottenere in favore di quest'ultimo il riconoscimento di quasi tutta la cristianità. Contro Anacleto giocò anche la sua ascendenza ebraica. Su questo personaggio, cf. P. F. PALUMBO, *Lo scisma del MCXXX*, Roma, 1942.

le di Melfi è attestata dalla presenza di mercanti pisani, genovesi, veneziani e di altre città italiane. Non stupisce quindi di trovare nella città ai piedi del Vulture una comunità di circa duecento famiglie di ebrei. A capo di essa Beniamino menziona R. Achimaaz, R. Nathan e R. Ysaac. Una delle prime notizie su questa comunità è costituita dalla donazione che Ruggero, duca di Puglia, fa di essa al vescovo della città nel 1093<sup>14</sup>. La donazione, insieme ai proventi che ne derivavano, fu confermata da Pasquale II nel 1101 e da Celestino III nel 1193<sup>15</sup>.

Lasciata Melfi, Beniamino piega verso Ascoli Satriano che raggiunge dopo una giornata di cammino. La comunità di Ascoli non è molto numerosa. Essa consta di una quarantina di famiglie, alla cui guida si trovano R. Qonsoli, R. Zenach, suo genero, e R. Yosef. Di questa comunità sappiamo assai poco<sup>16</sup>. Un diploma di Federico II conferma alla chiesa di Ascoli nel 1226 la giurisdizione ricevuta da Guglielmo II (1166-1189) « *super judaica... et in clericos et judeos Asculi et Candeli super redditibus, plateaticis vulgariter appellatis, qui provenerunt ex venditione eorum que venduntur a clericis undequaque habeant et a judeis undequaque sint* »<sup>17</sup>.

Due giorni di cammino sono necessari a Beniamino per portarsi a Trani, sulla riva dell'Adriatico. La città appare agli occhi del viaggiatore « grande e bella ». Il suo porto, bene attrezzato, era punto di convergenza di pellegrini, mercanti e crociati che intendevano imbarcarsi per la Palestina e l'Oriente.

È probabile che gli ebrei siano immigrati a Trani prima del mille<sup>18</sup>. Quando vi giunge Beniamino, la popolazione giudaica lo-

<sup>14</sup> F. UGHELLI, *Italia Sacra*, Venetiis, 1717, I, 923.

<sup>15</sup> P. F. KEHR - W. HOLTZMANN, *Italia Pontificia*, Berolini, 1962, IX, pp. 498-9, nn. 2, 6; F. UGHELLI, *op. cit.*, I, pp. 924-925.

<sup>16</sup> U. CASSUTO, *Ascoli Satriano*, in « *Encyclopaedia Judaica* », 1, 506.

<sup>17</sup> J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici Secundi*, Parisiis, 1852-1861, II/2, p. 701. Sulla posizione giuridica degli ebrei in Italia nel corso dei secoli, cf. V. COLONI, *Legge ebraica e leggi locali*, Milano, 1945; ID., *Gli Ebrei nel sistema del diritto comune fino alla prima emancipazione*, Milano, 1956; ID., *Israeliti*, in « *Novissimo Digesto Italiano* », IX, 203-219.

<sup>18</sup> N. FERORELLI, *op. cit.*, p. 48. Secondo alcuni, l'Ughelli affermerebbe che gli ebrei giunsero a Trani intorno al 1144. Ma l'Ughelli si limita a

cale consta di circa duecento famiglie. Guidano la comunità R. Elia, R. Nathan il Predicatore e R. Yacob. Piccoli commercianti, artigiani e prestatori di denaro, gli ebrei tranesi godevano in quest'epoca di una particolare prosperità. E fu certamente il loro benessere che indusse gli arcivescovi del luogo a chiedere che la comunità stesse sotto la loro diretta giurisdizione<sup>19</sup>. La costruzione di ben quattro sinagoghe e la fioritura di uomini come Isaiah ben Mali e Isaiah ben Elia da Trani (sec. XII-XIII), commentatori insigni del Talmud e poeti<sup>20</sup>, attestano l'amore per la pietà e lo studio degli ebrei in questa città.

Lasciata Trani, Beniamino si avvia verso Taranto. Avrebbe dovuto, a metà via circa, soffermarsi a Bari, ma la « grande città » — egli nota — era stata distrutta dal re Guglielmo di Sicilia e perciò non vi abitavano in essa « né israeliti né gentili ». La distruzione era avvenuta nel 1156 in punizione del passaggio della città all'imperatore di Costantinopoli Manuele I Comneno<sup>21</sup>. Sarebbero stati risparmiati solo pochi edifici, tra cui alcune chiese e monasteri, e il tempio di S. Nicola<sup>22</sup>. La basilica, allora in costruzione, custo-

---

tracciare uno schizzo rapidissimo della storia di Trani, senza precisare troppo le date. Scrive, infatti: « Ante annos quadraginta quattuor supra centesimum a Venetis occupatum fuit, et a Judaeis, et marranis, qui ex Hispania profugerant, habitatum; sed postea pulsus a Ferdinando Aragoneo Rege Judaeis, minus populosa esse civitas coepit ». Cf. *op. cit.*, VII, 885. Sugli ebrei a Trani, v. F. LUZZATTO, *Una visita alle memorie ebraiche in Trani*, in « La Rassegna Mensile d'Israel », 10 (1935-6), pp. 285-289.

<sup>19</sup> Cf. A. PROLOGO, *Le carte che si conservano nello Archivio del Capitolo Metropolitano della città di Trani (dal IX secolo fino all'anno 1266)*, Barletta, 1877, doc. LXXXII, p. 170; KEHR-HOLTZMANN, *op. cit.*, IX, p. 299, n. 38. Enrico VI ridurrà di molto nel 1195 i diritti e le pretese della Chiesa; cf. A. PROLOGO, *op. cit.*, doc. LXXXIV, pp. 175-6. Clemente IV confermerà invece nel 1267 all'arcivescovo di Trani tutti gli antichi privilegi. Cfr. G. BELTRANI, *Cesare Lambertini e la società familiare in Puglia durante i secoli XV e XVI*, Trani, 1884, I, doc. I, p. 16.

<sup>20</sup> N. PAVONCELLO, *La letteratura*, cit., pp. 11, 46-47, 69-70; I. M. TA-SHANA, in « EJJ », 9, 73-74.

<sup>21</sup> Cf. H. FALCANDI, *Liber de Regno Siciliae*, ed. a cura di G. B. Siracusa, Roma, 1897, p. 21: « Ita prepotens Apulie civitas, fama celebris, opibus pollens, nobilissima superba civibus, edificiorum structura mirabilis, iacet nunc in acervos lapidum transformata ».

<sup>22</sup> F. CARABELLESE, *Il Comune pugliese durante la monarchia nor-*

diva le reliquie del vescovo di Mira, un santo molto venerato sia in Oriente sia in Occidente. Il suo culto era a Bari assai diffuso ancora prima della traslazione nella città del suo corpo a opera di marinai baresi nel 1087<sup>23</sup>. La presenza delle reliquie aveva fatto di Bari un centro devozionale rinomatissimo, tanto che il forestiero Beniamino chiama la città *sic et simpliciter* « Colo di Bari »<sup>24</sup>.

I baresi non tardarono a ricostruire la loro città, e anche gli ebrei vi tornarono<sup>25</sup>. Essi vi dimoravano dai primi secoli del cristianesimo, dando vita a un centro culturale, noto sin dal sec. IX, la cui importanza è riassunta nel celebre detto riferito dal francese R. Yacob ben Meir Tam (c. 1100-1171) nel suo *Sefer ha-Yashar*: « Da Bari esce la Legge e la parola di Dio da Otranto ». Questa scuola avrebbe influito anche sulla conversione all'ebraismo dello arcivescovo di Bari Andrea. Le fonti cristiane passano sotto silenzio tale conversione, che è invece attestata dalle fonti giudaiche<sup>26</sup>. Secondo queste ultime, Andrea, condotto da Dio all'amore della Legge, avrebbe lasciato la sua patria, il suo grado sacerdotale e le sue cariche onorifiche per abbracciare la fede d'Israele. Egli si sarebbe fatto circoncidere a Costantinopoli verso il 1066<sup>27</sup>. La conversione

---

*manno-sveva*, Bari, 1924, p. 43. Sul tempio di S. Nicola, v. F. SCHETTINI, *La basilica di S. Nicola*, Bari, 1967.

<sup>23</sup> A. GAMBACORTA, *Culto e pellegrinaggi a S. Nicola di Bari fino alla prima Crociata*, in « Convegni del Centro di Studi sulla spiritualità medievale », IV (1961), Todi, 1963, pp. 487-502.

<sup>24</sup> Il cod. R ha *Nqwlws dbr*, mentre il cod. E legge *Myqwlws dbr*. Cf. apparato critico, p. 98, 5. Ambedue le lezioni si propongono di chiarire e facilitare il testo (la seconda sembrerebbe anche corrotta) e non rappresentano quindi il testo autentico.

<sup>25</sup> Sulla ricostruzione di Bari, cf. F. CARABELLESE, *op. cit.*, pp. 52-60. Per gli ebrei a Bari, cf. U. CASSUTO, in « Encyclopaedia Judaica », I, 1075-1077; V. DE DONATO, *Aggiunte al Codice Diplomatico Barese. Pergamene dell'Archivio della Cattedrale*, in « Archivio Storico Pugliese », 27 (1974), pp. 195-197, 210-211.

<sup>26</sup> Cf. B. BLUMENKRANZ, *La conversion au judaisme d'André, archevêque de Bari*, in « The Journal of Jewish Studies », 14 (1963), pp. 33-36; N. GOLB, *Notes on the Conversion of European Christians to Judaism in the Eleventh Century*, *ib.*, 16 (1965), pp. 69-74.

<sup>27</sup> P. B. GAMS data al 1062-78 l'occupazione del seggio di Bari da parte di Andrea. Cf. *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Graz, 1957 (ed. anast.), p. 856. Tuttavia, come nota F. NITTI DI VITO, « le condizioni

di Andrea avrebbe ispirato nel 1102 quella del sacerdote normanno Giovanni, nativo di Oppido, in Basilicata, il quale assunse da giudeo il nome di Obadyah<sup>28</sup>. La distruzione della sinagoga barese e la costruzione al suo posto, a spese degli ebrei, di una chiesa dedicata ai santi Silvestro e Leone, sarebbero da interpretarsi, secondo il Blumenkranz, come una punizione inflitta alla locale comunità per il grave accaduto<sup>29</sup>. La chiesa è menzionata in un documento del 1086 con cui Sikelgaita, vedova di Roberto il Guiscardo, dona a Ursone, arcivescovo di Bari, la giudecca e tutti i giudei residenti in città<sup>30</sup>.

Lasciata da parte la diruta Bari, dopo un giorno e mezzo di cammino Beniamino giunge a Taranto. È interessante notare che per il nostro Autore la città si trova « *tbt mlkwt 'rs qlbryh* », cioè, alla lettera: « sotto il regno della terra di Calabria ». Il termine *mlkwt* può designare, in verità, sia regno, in senso politico o geografico, che potestà regale; per questo l'Adler ha tradotto: « under the government of Calabria »<sup>31</sup>. La difficoltà è però causata dalla menzione di « Calabria ». A partire dal VII secolo, infatti, questo nome serve a indicare anche l'attuale Calabria, finendo per desi-

---

della chiesa barese fra il 1063 e il 1080 denotano anomalie non lievi » a causa della presenza di più vescovi contemporaneamente. Lo studioso cerca di risolvere il problema ricorrendo alla congettura che tali vescovi appartenessero alle varie fazioni politiche ed ecclesiastiche allora in lotta fra loro. Cf. *La ripresa gregoriana di Bari (1087-1105) e i suoi riflessi nel mondo contemporaneo politico e religioso*, Trani, 1942, pp. 79-97.

<sup>28</sup> Su questo personaggio, cf. A. SCHEIBER, *Le origini di Obadjah, il proselito normanno*, in « La Rassegna Mensile d'Israel », 20 (1954), pp. 362-366; L. LEVI, *Giovanni da Oppido, il proselito normanno: un musicista pellegrino del XII secolo*, in *Antiche civiltà lucane*, Atti del Convegno di studi di archeologia, storia dell'arte e del folklore, Oppido Lucano: 5-8 aprile 1970, a cura di P. Borraro, Galatina, 1975, pp. 203-216; N. GOLB, *Dove avvenne la conversione al giudaismo del proselito Obadiah di Oppido?*, ib., pp. 217-225; A. SCHEIBER, *Der Lebenslauf des Johannes-Obadja aus Oppido*, ib., pp. 227-248; A. LANCELLOTTI, *Nella Cronaca di Giovanni-Abdia il proselita normanno la prima pagina di storia di Oppido della Lucania*, ib., pp. 251-260.

<sup>29</sup> *Art. cit.*, p. 36.

<sup>30</sup> *Codice Diplomatico Barese*, ed. G. B. NITTO DE ROSSI-F. NITTI DI VITO, Bari, 1897, I, pp. 57-58, n. 30.

<sup>31</sup> Cf. *ed. cit.*, in « The Jewish Quarterly Review », 16 (1904), p. 725.



gnare solo questa regione<sup>32</sup>. Taranto e la Terra d'Otranto fanno parte dal IX secolo della « Langobardia »<sup>33</sup>, denominazione che verrà abbandonata con i normanni, che accetteranno però quella di Calabria per l'antico paese dei Bruzî. È probabile quindi che la determinazione di Beniamino, come già quella di Otranto in Edrisi (1100-1166) derivi da una fonte, scritta od orale, che riferiva dati da tempo superati dalla storia<sup>34</sup>.

Taranto è per Beniamino « una città grande ». Anche Edrisi, nella sua opera scritta tra il 1139 e il 1154, aveva parlato di una città grande e ricca, ornata di edifici e palazzi sontuosi e frequentata da mercanti e viaggiatori<sup>35</sup>. A ridarle importanza e splendore erano stati i normanni, succedutisi un secolo prima ai bizantini nel dominio della città. Tra le vie cittadine risuonava però ancora l'idioma greco, al punto che Beniamino chiama greci i suoi abitanti. In realtà, dai documenti dell'epoca risulta che nei secoli IX-XI l'ambiente si era fortemente grecizzato. L'elemento latino-longobardo tuttavia, accresciutosi ovviamente con la conquista normanna, coesistette sempre accanto a quello greco, riuscendo a conservare al rito latino la sede vescovile della città<sup>36</sup>.

---

<sup>32</sup> M. SCHIPA, *La migrazione del nome « Calabria »*, in « Rinascenza Salentina », 8 (1940), pp. 111-137. Si veda anche A. GUILLOU, *Geografia amministrativa del Katepanato bizantino d'Italia (IX-XI sec.)* e A. PERTUSI, *Il thema di Calabria: sua formazione, lotte per la sopravvivenza, società e clero di fronte a Bisanzio e a Roma*, in « Calabria Bizantina - Atti del I e II Convegno di Studi Bizantini », Reggio Calabria, 1974, pp. 113-158.

<sup>33</sup> O. PARLANGÈLI, *Sull'estensione del « Tema di Langobardia » negli scrittori bizantini*, in « Archivio Storico Pugliese », 5 (1952), pp. 114-123.

<sup>34</sup> Parlando dell'Adriatico, Edrisi dice che esso « ha principio dalla costiera orientale della qillawriah (Calabria) nel paese dei Rûm, e precisamente presso la città di Otranto ». Cf. *L'Italia descritta nel « Libro del Re Ruggero » compilato da Edrisi*. Testo arabo pubbl. con versione e note da M. AMARI e C. SCHIAPPARELLI, Roma, 1883, pp. 74-75. Il geografo arabo annovera Venosa, Tricarico e Acerenza tra le città di Calabria, mentre Matera e Mottola sono città di *ankubardîah* (Langobardia). Anche gli abitanti di Brindisi sono *ankubardiyûn* (Langobardi). Cf. *op. cit.*, pp. 76, 101.

<sup>35</sup> *Op. cit.*, pp. 74-75.

<sup>36</sup> Sulla Taranto bizantina, cf. V. VON FALKENHAUSEN, *Taranto in epoca bizantina*, in « Studi medievali », 3<sup>a</sup> Serie, 9 (1968), pp. 133-166. Cf. inoltre C. D. FONSECA, *La chiesa di Taranto tra il primo e il secondo millennio*, in « Atti del Millennio della ricostruzione di Taranto (967-1967) », Taran-

L'importanza commerciale e politica di Taranto nel sec. XII spiega la presenza nella città di circa trecento famiglie ebraiche, a capo delle quali si trovavano R. Meir, R. Nathan e R. Israel. Vera von Falkenhausen pensa che la comunità ebraica appartenesse alla parte greca della popolazione tarantina. Lo dimostrerebbe, tra l'altro, l'esistenza in epoca bizantina di un proprietario ebreo di lingua greca, Teofilatto Chimaria. I tre epitaffi latino-ebraici editi dal Fiorelli, il quale li dice scritti in « caratteri medievali », apparterebbero a un'epoca posteriore<sup>37</sup>.

Il ricorso all'onomastica, tuttavia, non è per nulla decisivo dal momento che gli ebrei usavano spesso i nomi in voga presso i gentili. Talora avevano un duplice nome, come nel caso di Teofilatto, di cui « Chimaria » (ebr. *Shemaryah*, Dio custodisce) è l'esatto equivalente del nome greco<sup>38</sup>. Quanto agli epitaffi latino-ebraici, assai più numerosi di quelli conosciuti dal Fiorelli, essi vanno datati ai secoli VI-VIII. In queste epigrafi ricorrono i nomi di *Anatolius*, *Iustus*, *Samuel*, *Silanus*, *Ezechiel*, *Erpidia*, *Domnolus*<sup>39</sup>. Altre due epigrafi, che il Frey suppose scritte solo in ebraico, a un esame diretto hanno rivelato la presenza anche del testo latino<sup>40</sup>. In una di esse compare, nella parte ebraica, il nome *Yaacob*. Un'ulteriore

---

to, 1971, pp. 137-174. Sul rito greco nel Salento e nel Meridione bizantino, cf. A. PERTUSI, *La Chiesa greca in Italia*, in *Problemi di storia della Chiesa - L'alto medio evo*, Milano, 1973, pp. 99-128.

<sup>37</sup> V. von FALKENHAUSEN, *art. cit.*, pp. 151-152.

<sup>38</sup> Cf. F. TRINCERA, *Syllabus Graecarum membranarum*, Napoli, 1865, pp. 29-30, n. XXVI: « Theophylacto, de genere Hebraeorum, dicto Chimarie ». Sul doppio nome presso i giudei, cf. U. CASSUTO, *La corrispondenza tra nomi ebraici e greci nell'onomastica giudaica*, in « Giornale della Società Asiatica Italiana », n. s., 3 (1933), pp. 209-213. Sulla corrispondenza *Theophylactus-Chimaria*, *ib.*, pp. 220-221.

<sup>39</sup> J. B. FREY, *Corpus Inscriptionum Iudaicarum*, Città del Vaticano, 1936-1952, I, nn. 629-630; C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche inedite nel Museo Naz. di Taranto*, comunicazione al « 12° Convegno di ricercatori sulle origini del cristianesimo in Puglia » (Taranto, 14-15 dicembre 1974).

<sup>40</sup> FREY, *op. cit.*, nn. 623-4; C. COLAFEMMINA, *Di alcune iscrizioni giudaiche di Taranto*, in *Studi di storia pugliese in onore di G. Chiarelli*, Galatina, 1972, I, pp. 233-39, nn. I-II; C. D'ANGELA, in « Cenacolo », 4 (1974), pp. 55-59.

iscrizione latino-ebraica reca il nome di *Aster*, latinizzazione di *Ester*. Questo nome si ritrova in una stele in lingua ebraica del sec. IX dedicata a una *Ester*, figlia di *Basilios*<sup>41</sup>. Nei cinque epitaffi pubblicati dall'Adler, e da lui ritenuti coevi di quelli venosini (III-IV secolo)<sup>42</sup>, troviamo i nomi di *Yosef bar Yosef*, *Leon ben David*, *Shabbatai ben Leon*, in quelli ebraici; *Daudatos*, *Azaria*, *Susanna*, *Elias*, *Jaakob* in quelli scritti in greco.

Quanto all'origine della presenza ebraica a Taranto, non si possono fare, attualmente, che delle congetture. È però verosimile che sia molto antica e dovuta più a fattori commerciali ed economici che non politici<sup>43</sup>. Nel corso dei secoli saranno certamente avvenute diverse immigrazioni, di individui o di gruppi, provenienti dall'impero bizantino, dall'Africa oppure da altre regioni d'Italia, attratte da una situazione economica più felice, o di maggiore tranquillità, offerta da Taranto. Riguardo all'assimilazione con l'ambiente, dai documenti si può per ora rilevare che da un periodo greco ed ebraico si passa a un periodo latino-ebraico (sec. V-VIII) per ritornare all'espressione greco-ebraica, di cui Teofilatto detto Chimaria (XI sec.) è una delle ultime testimonianze<sup>44</sup>.

Allo stesso modo di altre comunità pugliesi, anche quella di Taranto era sotto la giurisdizione episcopale, come consta da un diploma con cui nel 1133 Ruggero II conferma i privilegi della chiesa tarantina<sup>45</sup>. Beniamino rileva il fervore della locale comuni-

<sup>41</sup> C. COLAFEMMINA, *Epigrafi ebraiche di Taranto*, in «Cenacolo», 2 (1972), pp. 201-7, nn. 1-2.

<sup>42</sup> H. H. ADLER, *The Jews in Southern Italy*, in «The Jewish Quarterly Review», 14 (1902), pp. 111-115; FREY, *op. cit.*, nn. 620-22, 627-28. Da notare per l'epitaffio di *Daudatos* l'errata lettura *Laudatos* dell'Adler ripresa dal Frey. Questa stessa stele porta incise sulla sommità tre «eulogie» in lingua ebraica, sfuggite all'Adler.

<sup>43</sup> Il *Sefer Yosefon* (IX secolo) parla di prigionieri ebrei distribuiti da Tito a Taranto, Otranto e altre città dell'Apulia. Ma cf. MILANO, *op. cit.*, pp. 27-28. Si veda anche FREY, *op. cit.*, n. 621, in cui si parlerebbe di un ebreo tarantino originario di Melos.

<sup>44</sup> A partire dal IX secolo le epigrafi appaiono redatte solo in ebraico. Il fenomeno è dovuto sia alla rinascita della lingua e della cultura ebraica nella nostra regione che al ripiegamento delle comunità su se stesse a motivo dell'ostilità e intolleranza che si andavano diffondendo nei loro confronti.

<sup>45</sup> H. NIESE, *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien*, in

tà, in cui, egli dice, « ci sono molti dotti », uomini cioè dediti allo studio sia sacro che profano.

Congedatosi da Taranto, il nostro viaggiatore raggiunge dopo un giorno di cammino Brindisi<sup>46</sup>. Nella città abitavano appena una decina di famiglie ebrae. Esse si occupavano di tintoria, arte in cui gli ebrei eccellevano e che costituiva uno dei loro mestieri più praticati. Questa città ci ha tramandato tre epigrafi dei sec. VIII-IX in cui sono presenti brani dell'antichissimo rituale palestinese<sup>47</sup>. Nei primi decenni del II sec. fu a Brindisi il grande R. Aqiba ben Yosef, il quale, insieme con altri illustri maestri, ritornava in Palestina da uno dei viaggi che soleva intraprendere in cerca di sussidi e appoggi per gli ebrei della madrepatria o per confortare nella fede i fratelli della Diaspora<sup>48</sup>.

L'ultima tappa dell'itinerario pugliese di Beniamino fu Otranto. Nella città, che viene raggiunta dopo due giorni di cammino, vivevano ben cinquecento famiglie di ebrei. Di tutte le comunità italiane descritte nel diario, questa è la terza per numero, preceduta solo da Salerno (seicento famiglie) e Palermo (millecinquecento famiglie), capitale del reame di Sicilia. A capo della comunità si trovavano R. Menachem, R. Caleb, R. Meir e R. Mali.

---

« Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken », 10 (1907), pp. 98-99. Si veda anche la riconferma fatta nel 1195 da Enrico VI: UGHELLI, *op. cit.*, Venetiis, 1721, IX, 132.

<sup>46</sup> Beniamino non menziona Oria, cittadina situata tra Taranto e Brindisi, sede di una rinomata comunità giudaica. Forse in quel periodo la vita ebraica della città si era alquanto affievolita a causa delle vicissitudini storiche. Cf. A. MILANO, *Vicende economiche degli Ebrei nell'Italia meridionale ed insulare durante il medioevo*, in « La Rassegna Mensile d'Israel », 20 (1954), pp. 117-18. Una colonia di ebrei, proveniente probabilmente dalle parti di Oria, si stabilì a Grottaglie, nella Lama del Fullonese. Cf. C. CAFFORIO, *La Lama del Fullonese, sobborgo medievale di Grottaglie*, Taranto, 1961, pp. 27-32.

<sup>47</sup> G. I. ASCOLI, *Iscrizioni inedite o mal note greche, latine, ebraiche di antichi sepolcri giudaici del Napolitano*, Torino 1880, pp. 64-67, nn. 22-24; C. COLAFEMMINA, *Iscrizioni ebraiche a Brindisi*, in « Brundisii Res », 5 (1973), pp. 91-106.

<sup>48</sup> *Mishnah*. Erubin IV, 1. Su R. Aqiba, cf. P. BENOIT, *Rabbi Aqiba ben Ioseph, saggio ed eroe del giudaismo*, in *Esegesi e teologia*, Roma, 1964, pp. 627-684.

Attestati fin dai primi secoli dell'era volgare<sup>49</sup>, gli ebrei otrantini avevano costituito nella città un centro culturale che gareggiava con quelli di Bari, Oria, Venosa, Siponto ed era noto in tutta l'Europa giudaica<sup>50</sup>. La fede della comunità fu fortemente provata durante la repressione scatenata dall'imperatore Romano Lecapeno (920-944). L'intervento di Hisdai ibn Shaprut, medico e consigliere del califfo di Cordova Abd al-Rahman III, invocato dagli ebrei pugliesi, pose però fine alla persecuzione<sup>51</sup>. La convivenza tra cristiani e giudei si raffredderà di nuovo al tempo di Nicola di Casole, il quale, verso il 1220, scriverà un « Dialogo contro i Giudei ». Pare che il proselitismo di Nicola provocasse vivaci reazioni da parte degli ebrei<sup>52</sup>.

Dal punto di vista economico, gli ebrei otrantini dovevano partecipare vivamente all'intensa attività mercantile della città, incentrata soprattutto sul porto. Nel 1219 Federico II confermerà alla Chiesa di Otranto i privilegi da questa posseduti sin dal tempo di re Ruggero, tra cui il diritto alle decime sui redditi « tam de christianis quam de hebreis »<sup>53</sup>.

Imbarcatosi da Otranto per la Grecia, Beniamino approda a Corfù dopo un viaggio di due giorni<sup>54</sup>. « Fin qui — egli dice — è il

<sup>49</sup> Cf. FREY, *op. cit.*, n. 632; C. COLAFEMMINA, *Di una iscrizione greco-ebraica di Otranto*, in « *Vetera Christianorum* », 12 (1975), pp. 131-137.

<sup>50</sup> Sul poeta sinagogale otrantino Menahem Corizzi (sec. X), cf. I. SONNE, *Alcune osservazioni sulla poesia religiosa ebraica in Puglia*, in « *Rivista di Studi Orientali* », 14 (1933), pp. 68-77.

<sup>51</sup> Cf. J. MANN, *Texts and Studies in Jewish History and Literature*, New York, 1972, pp. 12-16; 23-27; A. SHARF, *Romanus Lecapenus*, in « *EJJ* », 14, 239; A. TOAFF, *Otranto*, *ib.*, 12, 1521. Su Hisdai ibn Shaprut si veda anche A. RAVENNA, *Letteratura ebraica post-biblica*, in *Storia delle letterature d'Oriente*, Milano, 1969, vol. I, pp. 698-700.

<sup>52</sup> Cf. F. CEZZI, *Il metodo teologico nel dialogo ecumenico. Uno studio su Nicola d'Otranto, abate italo-greco del sec. XIII*, Roma, 1975, pp. 55-56.

<sup>53</sup> HUIILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.*, I/2, p. 640.

<sup>54</sup> Per Edrisi, Corfù si raggiunge da Otranto in metà tempo. Cf. *op. cit.*, p. 77: « Tra Corfù e la città di Otranto sopra mentovata, novanta miglia, cioè una giornata di mare ».

L'isola di Corfù ospiterà molti ebrei provenienti dalla Puglia all'epoca dell'espulsione nel XVI secolo. Il rituale delle « congregazioni » formate da questi profughi conserva diverse parole dialettali pugliesi. Cf. U. CAS-

regno di Sicilia »<sup>55</sup>. A due giorni di navigazione c'è Larta (Leucade), dove « incomincia il regno di Manuele », imperatore di Costantinopoli (1143-1180)<sup>56</sup>.

CESARE COLAFEMMINA

---

SUTO Ed., *Apulia*, in « EJJ », 3, 228; A. PEROTTI, *Ebrei pugliesi a Corfù*, in « Corriere delle Puglie », 17 dicembre 1908; 5 gennaio 1910.

<sup>55</sup> Conquistata più volte dai normanni (da Roberto il Guiscardo 1081-1085, da Ruggero 1147-1150, da Guglielmo il Buono 1186), l'isola fu per circa un secolo teatro di contesa tra normanni e bizantini che se ne disputavano il completo possesso.

<sup>56</sup> Sull'identificazione di Larta con Leucade, cf. A. M. ANDRÉADÈS, *Sur Benjamin de Tudèle*, in « Byzantinische Zeitschrift », 30 (1929-30), pp. 457-462; J. STARR, *Jews in the Byzantine Empire 641-1204*, Athens, 1939, p. 233.

## APPENDICE

## TESTO EBRAICO E VERSIONI

Il testo ebraico che riproduciamo, e sul quale è stata fatta la versione italiana, è quello dell'edizione critica curata dall'Adler. Anche il sistema delle sigle è quindi quello dell'edizione adleriana<sup>57</sup>.

BM rappresenta il MS n. 27.089, databile al XIII secolo, del British Museum.

R designa il MS n. 216 (Catalogo Sacerdote) della Biblioteca Casanatese. Non contiene elementi che permettano di datarlo con certezza.

E indica un MS del sec. XV-XVI che si trovava, all'epoca dell'Adler, in possesso di un privato (Epstein, di Vienna).

O è un frammento (sec. XIV-XV) appartenente alla collezione Oppenheim della Biblioteca Bodleiana (MS Opp. add. 8° 36; ff. 58-63; Neubauer 2425).

B è un altro frammento della collezione Oppenheim, conservato alla Bodleiana (MS Opp. add. 8°, 58; fol. 57; Neubauer 2580). L'Adler l'assegna al XVIII secolo.

Il testo dell'Adler si basa su BM, integrato nei punti corrotti da R. riconoscibile perché riprodotto tra parentesi quadre. La numerazione marginale è quella dell'edizione curata da A. Asher, London 1840-41 (= A).

Alla versione italiana si è creduto opportuno aggiungere anche quella latina, assai nota, di B. Arias Montano<sup>58</sup>, in modo da cogliere con uno sguardo sinottico concordanze o divergenze di lettura.

---

<sup>57</sup> *Ed. cit.*, in « The Jewish Quarterly Review », 16 (1904), pp. 454-56 (sigle); pp. 715-16 (testo).

<sup>58</sup> *Op. cit.*, pp. 22-24.

ומשם דרך ים<sup>1</sup> עד עיר סלירנה<sup>2</sup> ושם מקום<sup>3</sup> ישיבת הרופאים<sup>4</sup>  
 לבני אדום ושם כמו שש מאות יהודים<sup>5</sup> ושם חכמים<sup>6</sup> ר' יהודה  
 רג בר יצחק | בר מלכי צדק הרב הגדול שהיה מעיר ציפונת ור'  
 שלמה הכהן ור' אליה היווני ור' אברהם נרבוני ור' המון.  
 והיא עיר מוקפת חומה מצד היבשה והצד האחר על<sup>7</sup> שפת הים והמנדל  
 בראש ההר חזק מאד. ומשם חצי יום לאל מלפי<sup>8</sup> ושם כמו עשרים  
 יהודים. ושם רבי<sup>9</sup> חננאל הרופא ור' אלישע ואבו אל גיר<sup>10</sup> הנדיב.  
 והגויים אנשי הארץ תגרים הולכים בסחורה ואינם זורעים וקוצרים<sup>11</sup> אלא  
 הכל קונים<sup>12</sup> בכסף מפני שהם שוכנים על ההרים הגבוהים ובראשי הסלעים.  
 אבל יש להם פירות הרבה: והיא<sup>13</sup> ארץ כרמים וזיתים וגנות<sup>14</sup> ופרדסים  
 ואין אדם יכול להלחם עמהם<sup>15</sup>. ומשם דרך יום<sup>16</sup> לבנבנתו<sup>17</sup> היא  
 עיר<sup>18</sup> יושבת על שפת הים והר<sup>19</sup> אחד ושם קהל מיהודים כמו מאתיים<sup>20</sup>.  
 ובראשם ר' קלונימוס ור' זרח ור' אברהם<sup>21</sup>: ומשם שני ימים  
 רך למלפי<sup>22</sup> שבארץ פוליאה<sup>23</sup> היא ארץ פול ושם כמו מאתיים | יהודים  
 ובראשם ר' אחימעץ ור' נתן ור' יצחק<sup>25</sup>: ומשם<sup>26</sup> מהלך כמו<sup>27</sup>  
 יום לאשכולי<sup>28</sup> ושם כמו ארבעים יהודים ובראשם ר' קונסולי<sup>29</sup> ור'  
 צמח חתנו ור' יוסף<sup>30</sup>. ומשם שני ימים לטראני<sup>31</sup> אשר על שפת

— (שלירפא Edd.) שלירנה A; סלירפא E<sup>2</sup>. — דרך יום A; דרך ים E; מהלך יום R<sup>1</sup>. —  
 and all the names (as often) till R omits חכמים E<sup>5</sup>. — שלהם R adds<sup>4</sup>. — מקומות E A omit.<sup>3</sup> —  
 ר' יהודה בר רבי יצחק ורבי מלכי צדק הרב הגדול E A והיא; שהיה מעיר ציפונת (E צפונת) ור'  
 שלמה הכהן ור' אליה היווני ור' אברהם נרבוני ורבי  
 למלפי R<sup>7</sup>. — ומצד האחר על A; מצד השני שעל E; והצד האחר על R<sup>6</sup>. — המון  
 ר'; R omits R and Ed. Sulzbach omit<sup>8</sup>. — למלפי A; למלפי E  
 from ר' ושם till R. — הנדיב E<sup>9</sup>. — אל גיר A. — A and Ed. Sulzb.  
 add ואל<sup>10</sup>. — וקוצרים E A omit<sup>11</sup>. — קונים הכל E A<sup>12</sup>. — R E A and Ed.  
 Sulzb. omit והיא, Ed. Sulzb. וארץ. — גנות E<sup>14</sup>. — עמם E A<sup>15</sup>. — ומשם R<sup>16</sup>. —  
 גרולה E A add<sup>18</sup>. — לבינאביטו A; לבינווינסו E; לביננסו R<sup>17</sup>. — ב' ימים  
 למלפא R<sup>22</sup>. — ואל A adds<sup>21</sup>. — ושם כמו מאתיים יהודים R<sup>20</sup>. — שפת נהר R<sup>19</sup>.  
 למלפי R<sup>23</sup>. — למלפי A; למלפי E; see note 7. — פוליא R<sup>23</sup>. — פוליא E A  
 ר' צדוק, ור' יצחק, after R adds<sup>25</sup>. — R omits this word.<sup>24</sup> — פוליא E A  
 R omits this paragraph<sup>26</sup>. — ור' יצחק for ור' צדוק E A; ור'... (illegible)  
 — לאסקולי A; לאסקולי E<sup>28</sup>. — כמו R E A omit<sup>27</sup>. — (ומשם to משם). —  
 לטראני A; לטראני E<sup>31</sup>. — ואל A adds<sup>30</sup>. — ר' קונסילו E A<sup>29</sup>.



Per mare da Napoli a Salerno, dove i cristiani hanno una scuola di medicina. Abitano qui circa seicento giudei. Tra i dotti vi è R. Yudah, figlio di R. Ysaac, figlio di R. Melchisedeq, il grande rabbino originario della città di Siponto; inoltre, R. Shalomo ha-Cohen, R. Elia il Greco, R. Abraham Narbonese e R. Hamon. Questa città è circondata di mura dalla parte di terraferma, mentre l'altra parte si affaccia sul mare; sulla sommità del colle si erge un castello munitissimo.

Di qui ad Amalfi è mezza giornata di cammino. In questa città abitano circa venti giudei, tra cui R. Hananael il Medico, R. Elisha a Abu-al-Gir il Nobile. Le genti che abitano questa terra sono dedite alla mercatura e al commercio; essi non seminano né mietono ma comprano tutto con denaro perché abitano su monti alti e sulla cima delle rocce. Hanno tuttavia frutta in abbondanza essendo una terra di vigneti e di ulivi, di giardini e frutteti. Nessuno può muovere loro guerra. A un giorno di cammino di qui è Benevento. Questa città è situata tra la costa del mare e una montagna; vi è in essa una comunità di circa duecento giudei. Alla loro testa sono R. Qalonimos, R. Zerah e R. Abraham.

Inde unius diei itinere Salernum devectus sum, urbem medicorum scholis illustrem; in qua Iudaei fere sexcenti erant, in his vero eruditione insignes Iudas Isaaci filius, et Malchisedek magnus vir ex Siponto urbe, et Salomo sacerdos, et Elias Graecus, et Abraham Narbonensis, et Thimon. Urbs ipsa a continentis parte murorum opere munita est; altera parte maris littori adiacet, turrinique habet in montis cacumine firmissimam.

Inde vero dimidii diei itinere Malfi est, in qua Iudaei viginti fere erant, in hisque praecipui Hhananeel medicus, et Eliseus et Abuel magnificus. regionis illius incolae omnes negotiis vacant et mercaturae, ab agri serendi cura alieni, empta annona vivunt, eo quod in montibus altissimis in ipsis rupium culminibus habitent: abundant tamen aliis fructibus, vinetis, olivetis, hortis et poemeriis, omnibus aliis hominibus propter loci situm inexpugnabiles. Inde vero diei unius itinere Beneventum distat, magna urbs, in maris littore partim, partim vero in monte sita. ibique universitas est Iudaeorum fere ducentorum, horumque praecipui Colonymus et Zerah et Abraham celebres viri.

הים ושם מתקבצים כל הטועים<sup>1</sup> לעבור לירושלים כי שם הנמל נכון<sup>2</sup>.  
 ושם קהל מישראל כמו מאתים. ובראשם ר' אליה ור' נתן הדררשן  
 ור' יעקב<sup>3</sup> והיא עיר גדולה וטובה<sup>4</sup>: ומשם מהלך יום לקול שדברי<sup>5</sup>  
 היא<sup>6</sup> המדינה הגדולה אשר החרیب המלך גואלמו של צקיליה<sup>7</sup> ואין  
 שם ישראל היום<sup>8</sup> מפני שהיא חרבה מן<sup>9</sup> הגוים כמו כן<sup>10</sup>. ומשם יום  
 וחצי<sup>11</sup> לטירטנו<sup>12</sup> היא תחת<sup>13</sup> מלכות ארץ קלבריה<sup>14</sup> ויושביה יונים והיא  
 עיר גדולה ובה כמו ש' יהודים ובהם<sup>15</sup> חבמים ובראשם ר' מאיר<sup>16</sup>  
 ור' נתן ור' ישראל<sup>17</sup>: ומשם מהלך יום לברנדיש<sup>18</sup> אשר על  
 שפת | הים ושם כמו עשרה<sup>19</sup> צבעים: ומשם שני ימים לאורדינרו<sup>20</sup> טו  
 אשר [על שפ]ת הים ארץ יון ושם כמו וזק<sup>21</sup> יהודים. והראש<sup>22</sup> שלהם  
 ר' מנחם ור' כלב ור' מאיר ור' מאלי<sup>23</sup>: ומשם עובר אדם דרך שני  
 ימים בים<sup>24</sup> לאקורפוס<sup>25</sup> ושם יהודי אחד ושמו ר' יוסף<sup>26</sup> עד<sup>27</sup> הנה  
 מלכות מלך<sup>28</sup> צקיליה<sup>29</sup>:

<sup>1</sup> E omits that word, showing, however, a lacuna; R A ההועים; Ed. C (and Sulzb.) הרוצים. — <sup>2</sup> E A הנמל הנכון. — <sup>3</sup> R omits יעקב ור'. — <sup>4</sup> R E A למיקולס דברי; A למיקולס דברי; E למיקולס דבר; R לנקולוש דבר. — <sup>5</sup> R טובה וגדולה. — <sup>6</sup> R גיללמו של צקיליה; E גויללמו של צקיליה; A גיללמו של צקיליה. — <sup>7</sup> R והיא. — <sup>8</sup> E חצי יום; E in § 10. — <sup>9</sup> E ארץ ישראל. — <sup>10</sup> R ארץ ישראל. — <sup>11</sup> R ארץ ישראל. — <sup>12</sup> R ארץ ישראל. — <sup>13</sup> R ארץ ישראל. — <sup>14</sup> R ארץ ישראל. — <sup>15</sup> R ארץ ישראל. — <sup>16</sup> R ארץ ישראל. — <sup>17</sup> R ארץ ישראל. — <sup>18</sup> R ארץ ישראל. — <sup>19</sup> R ארץ ישראל. — <sup>20</sup> R ארץ ישראל. — <sup>21</sup> R ארץ ישראל. — <sup>22</sup> R ארץ ישראל. — <sup>23</sup> R ארץ ישראל. — <sup>24</sup> R ארץ ישראל. — <sup>25</sup> R ארץ ישראל. — <sup>26</sup> R ארץ ישראל. — <sup>27</sup> R ארץ ישראל. — <sup>28</sup> R ארץ ישראל. — <sup>29</sup> R ארץ ישראל.

Da Benevento due giorni di cammino per Melfi, in terra di Puglia, cioè terra di Pul, dove abitano circa duecento giudei, alla testa dei quali sono R. Achimaaz, R. Nathan e R. Ysaac. Da Melfi circa un giorno di cammino fino ad Ascoli, dove abitano circa quaranta giudei, a capo dei quali sono R. Qonsoli, R. Zenach, suo genero, e R. Yosef. Da Ascoli, con un cammino di due giorni, a Trani, la quale si trova sulla riva del mare. Qui, per la comodità del suo porto, si raccolgono tutti i pellegrini che si recano a Gerusalemme. Nella città vi è una comunità di circa duecento israeliti, a capo dei quali sono R. Elia, R. Nathan il Predicatore e R. Yacob. La città è grande e bella.

A un giorno di cammino è Colo di Bari, la grande città che il re Guglielmo di Sicilia ha distrutto. Al presente non vi abitano israeliti né gentili a causa della sua distruzione. Di qui è un giorno e mezzo di cammino per Taranto, che è sotto la sovranità della terra di Calabria, e i cui abitanti sono greci. È questa una città grande. Abitano in essa circa trecento giudei, tra cui dei dotti; alla loro testa sono R. Meir, R. Nathan e R. Israel.

Illinc dierum duorum itinere in Malchi Apuliae regione, sic dicta a PUL, i. fabis; ubi Iudaei fere ducenti erant; quorum primores Ahhimaghats, et Nathan et Saddoq. Inde vero itinere unico Aesculum veni, ubi quadraginta circiter Iudaeos inveni, in iisque optimates Contilum et Tsemahh generum eius et Iosephum. Inde duobus itineribus Tarnaam in maris littore sitam, quo loci qui Ierosolyman religionis causa petunt, congregari solent utpote in portum ad illam navigationem commodissimum. Erat ibidem universitas Israelitarum circiter ducentorum, atque in his praestantissimi Elias et Nathan concionator et Iacob. urbs ipsa magna atque elegans est.

Illinc unius diei itinere est Miquoles devar, quae civitas magna a Gulielmo Siciliae rege diruta fuit. estque non solum Israelitis, sed etiam propriis gentibus vacua, omninoque vastata. Inde Tarentum dimidio itinere veni, quae ditionis Calabriae initium est, a Graecis habitatae; urbem magnam, in qua trecenti fere Iudaei sunt, nullique ex illis docti, in primis Maali et Nathan et Israel.

Hinc uno itinere Barnedis in maris littore aedificatam, ubi Iudaei decem sunt infectores lanarum. Unde duobus itineribus Ornedo distat, ad mare sita, Graecorum regonis; ibique quingenti circiter

A un giorno di cammino è Brindisi, posta sulla riva del mare. Vi sono in essa una decina di tintori. A una distanza di due giorni di cammino è Otranto, sulla riva del mare di Grecia, dove abitano circa cinquecento giudei. Alla loro testa sono R. Menachem, R. Caleb, R. Meir e R. Mali. Partendo di qui, dopo un viaggio per mare di due giorni, c'è Corfù, dove abita un solo giudeo, di nome R. Yosef. Sin qui è il regno di Sicilia.

Iudaei sunt, quorum praecipui Menahem, Caleb, Mair, Maali, illinc navi conscensa duobus diebus Ocropon devectus fui, ubi Iudaeus unicus erat Ioseph nomine; atque hactenus Siciliae regnum est.